

rativo, sul naso. Invece le elaborate composizioni greco-romane perdettero quella larghezza di tocco, quella vivezza coloristica: tutto diveniva più levigato, più costretto nei contorni di certe ricostruzioni storiche. Un giorno, a Firenze, volendo io distrarlo da quei soggetti che gli toglievano spontaneità, lo chiamai fuori dallo studio per mostrargli una bella popolana che, seduta sopra un gradino della porta, allattava il suo fanciullo. Egli intese qual partito poteva trarre dalla viva colorazione di quella gentile figura di madre: pregatala a voler entrare nello studio e a riprendere la stessa posa, ne abbozzò, in un batter d'occhio, l'immagine con tanta vigoria da farmi poi, a una mostra postuma delle pitture di Giovanni Muzzioli, rivedendo quell'abbozzo, pensar con rammarico alle tante sue lambiccate opere giovanili.

L'amico dei macchiaioli avrebbe tenuta altra via in Firenze, se la città non fosse stata prediletta dai forestieri, emporio di ricordi di viaggio, centro d'arte mercantile. Un negoziante, certo Pisani, che sapeva odorare il desiderio di riempitura dei tanti bauli viaggianti, e la qualità delle cose da unirsi ai ricordi della torre pendente di Pisa in alabastro, designava al Vinea quadrettini di facile smercio con figure di masnadieri, al Muzzioli scenette di vita romana. A